

Carlo Darwin.

L'Inghilterra ha perduto ieri un uomo il cui nome è giunto all'apogeo della gloria — il primo dei moderni naturalisti, Carlo Darwin.

Questo illustre scienziato e filosofo era nipote del rinomato biologo e poeta Erasmo Darwin, il cantore degli *Amori delle piante*. Era nato il 12 febbraio 1809 a Shrewsbury. Compì i suoi studi nelle Università di Edimburgo e di Cambridge, fece, dal 1831 al 1836, un viaggio in cui visitò, come naturalista, il Brasile, lo stretto di Magellano, il

sud-ovest dell'America Meridionale e le isole del Pacifico, e consegnò le sue preziose osservazioni scientifiche in un'opera intitolata: *Zoologia del viaggio della nave Beagle*, pubblicata fra il 1840 e il 1843, a cui fecero tenor dietro altri lavori di storia naturale.

Le osservazioni che Darwin aveva fatte nel suo viaggio sugli animali dell'America del Sud gli avevano dimostrata l'insufficienza delle classificazioni annesse fin allora. Volendo tentare una nuova classificazione, egli fissò il suo studio sulla determinazione delle differenze tra le specie degli esseri viventi. Ne venne alla conclusione che tutti gli animali e le piante derivano da un piccolo numero di forme primitive, e forse da una forma unica, e che tutte le loro modificazioni successive dipendono da una legge costante di trasformazione, da una scelta regolare delle razze e degli individui meglio adatti alle circostanze di tempo e di luogo: questa scelta fu da lui chiamata *natural selection*, o *selezione naturale*. La scomparsa di certe razze e di certi individui fu attribuita ad una *struggle for life*, lotta per la vita, per cui le razze e gli individui superiori prevalgono sulle razze e gli individui inferiori. — Questa innovazione scientifica, che portò il nome di *teoria di Darwin* o *darwinismo*, trovò la sua esplicazione nel famoso libro *Dell'origine delle specie per mezzo di selezione naturale*, pubblicato a Londra nel 1859, e che fu, nel volere il pubblico, tradotto in tutte le lingue.

Quei libri portò nel mondo scientifico una vera rivoluzione, perchè diede allo studio della scienza naturale un indirizzo affatto nuovo. Si formarono in pochi anni una scuola darwiniana, e i discepoli andarono molto più inanzi del maestro, facendo affermazioni più audaci delle sue, ma non sempre con tanta copia di tragici argomenti e di fatti indiscutibili. Discussa col calore, colla vivacità, coll'accanimento con cui si discuterebbe una questione sociale, la teoria di Darwin finì per prevalere, quantunque sensibilmente modificata. Se essa non rappresenta l'ultima parola della scienza naturale, ha però dato a questa scienza una spinta come non aveva avuto da secoli la pari.

Quello che fece in gran parte la popolarità della teoria di Darwin si fu che di essa s'impegnarono non soltanto i scienziati, ma i filosofi ed i teologi, gli quali fecero dire a Darwin assai più che egli non dicesse. Gli uni in nome della religione, gli altri in nome di una preconcetta idea della dignità umana insorsero contro Darwin, accusandolo di negar Dio, di mettere l'uomo al livello delle bestie, e questa insulto gli fu risparmiato. Una guerra accanita si fece al suo nome: l'Accademia delle scienze di Parigi, in odio alla sua teoria, ricusò due volte di ammetterlo come suo corrispondente; quando finalmente fu ammesso nel 1878, l'ira della stampa cattolica traboccò come un torrente.

Darwin non se ne sbalordì affatto. Colla serenità dell'uomo che sa di non essere da altro animato che dalla ricerca del vero, continuò i suoi studi, e pubblicò successivamente parecchie altre opere sulla *Fecundazione dell'orchidea*, sulla *Variazione degli animali e delle piante sotto l'azione dell'addomesticamento*, sull'*Espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*, sui *Movimenti ed abitudini delle piante rampicanti*, sulle *Piante insettivore*, sugli *Effetti della fecondazione incrociata e della fecondazione diretta nel regno vegetale*, sugli *Scogli di corallo*, ecc.

Dopo l'opera sull'origine delle specie, quella che è più universalmente nota fu pubblicata nel 1871, e si intitola: *La discendenza dell'uomo e la selezione sessuale*. Essa è la conferma dell'altra.

Le opere del Darwin furono per la più gran parte tradotte in italiano dal Lessona, dal Canestrini e dal Saccardo, e pubblicate dall'Unione Editrice Torinese. Esse diedero luogo ad un gran numero di pubblicazioni espositive e critiche, che mostrano come anche questi studi vadano prendendo in Italia un grande sviluppo.

Darwin aveva in Italia ammiratori non meno che negli altri paesi, e la sua morte sarà sinceramente rimpianta anche dagli Italiani.